



# FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO....

"NON VI FATE MINORI DELLA VOCAZIONE ALLA QUALE SIETE STATI CHIAMATI"

---

SETTEMBRE 2018

Carissimi,

questo numero è dedicato all'incontro di Spiritualità e Assemblea Generale a Napoli-Denza (24-26 agosto).

Vi riproponiamo le relazioni di p. Giovanni Rizzi e il verbale di quanto è avvenuto. P. Filippo Lovison ci ha mandato la sua relazione, integrata con quanto discusso a Roma il 19 settembre con la presenza di: Rev.mo Superiore Generale P. Francisco Chagas Santos da Silva, Assistenti Generali: P. Fabièn Muvunyi Bizimana, P. José Carvajal Gallardo, P. Filippo Lovison, P. Robert Kosek, i p. Provinciali italiani e Aldo Mangione (Responsabile centrale dei Laici di San Paolo), Renato Sala e Anna Maria Leandro (collaboratori).

Come sempre ogni gruppo dovrebbe interrogarsi e verificarsi su quanto proposto.

A questo numero hanno collaborato:

|                           |   |
|---------------------------|---|
| <b>Andrea Spinelli</b>    | <b><i>IERI e OGGI: quali differenze?</i></b>  |
| <b>P. Giovanni Rizzi</b>  | <b><i>In margine all'Esortazione apostolica Gaudete ed exultate di papa Francesco</i></b> |
| <b>P. Filippo Lovison</b> | <b><i>Relazione</i></b>   |
| <b>Annalisa Bini</b>      | <b><i>Verbale</i></b>   |
| <b>Aldo Mangione</b>      | <b><i>Famiglia spirituale Zaccariana</i></b>  |

La redazione di "FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO" è la seguente :  
Renato Sala - via T. Cremona 11 - 27058 Voghera - Tel. 0383-46831  
email : [fpp.renato@tin.it](mailto:fpp.renato@tin.it)

## IERI e OGGI: quali differenze?

C'è chi, sconsolato, afferma: Come era bello un tempo, soprattutto il modo di comportarsi e di attenersi alle regole; c'era più senso del bene comune e l'obbedienza era considerata una vera virtù! – C'è, al contrario, chi sostiene l'apparenza del vivere di un tempo a discapito della sostanza, come a dire: Non era tutto oro quello che luccicava, in tutti i campi, compreso quello ecclesiale; ci si sforzava di apparire "buoni", salvando la faccia, ma dentro, come dice Gesù, ipocriti come i farisei...

Potremmo continuare, ma penso sia sufficiente, non tanto per dare una risposta secca: sì, no, ma per riflettere e non fare di ogni erba un fascio, come si suol dire, e forse, anche se può apparire sbrigativo e semplicistico, concludere: tra ieri e oggi la differenza è minima, comunque è poca, perché l'essere umano al di là delle differenze esteriori e delle conquiste scientifiche, è sempre lo stesso: capace di giungere alle vette sublimi come di sprofondare negli abissi più grandi. Allora? Allora ieri come oggi bisogna fare l'esame di coscienza, suggerimento esplicito di papa Francesco, e confrontarsi con la Parola, che dice la lettera agli Ebrei (4,12-13) *E' viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore.*

*Non v'è creatura che possa nascondersi davanti a lui, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi suoi e a lui noi dobbiamo rendere conto.*

I santi hanno fatto così, anche quelli della porta accanto, come ci ha ricordato papa Francesco nell'ultima esortazione, perché la santità è il traguardo per tutti. Il nostro santo ci dice, come ai suoi ascoltatori di Cremona, proprio alla fine del secondo sermone: *"Tutto verace, tutto semplice, tutto schietto preparerò il mio cuore a Dio, il quale per sua grazia vi abiti stabilmente e lo faccia a suo tempo. A sua volta l'Angelica Paola Antonia, in una lettera del 30 giugno 1546: Dico che non vidi mai il giusto abbandonato e che Cristo dice che il Padre nostro darà il bene soprattutto a chi glielo domanderà. L'aiuto di Dio è più forte di ogni nostra debolezza e di ogni protesta della carne. E per venire ai nostri giorni, lascio la parola al beato Paolo VI, che verrà canonizzato il 14 ottobre p.v.: Tu ci sei necessario, o Cristo, o solo vero maestro delle verità recondite e indispensabili della vita, per conoscere il nostro essere e il nostro destino, la via per conseguirlo. Tu ci sei necessario, o redentore nostro, per scoprire la nostra miseria morale e per guarirla; per avere il concetto del bene e del male e la speranza della santità; per deplorare i nostri peccati e per averne il perdono. Tu ci sei necessario, o fratello primogenito del genere umano, per ritrovare le ragioni vere della fraternità fra gli uomini, i fondamenti della giustizia, i tesori della carità, il bene sommo della pace. (Quaresima 1955)*

Buon cammino

Andrea Spinelli

## **In margine all'Esortazione apostolica Gaudete et exsultate di papa Francesco**

Antonio M. Zaccaria ci invita con urgenza a non lasciarci andare nella tiepidezza. Nell'ambito della parola dello Spirito alla Chiesa del suo tempo che riguardava la Riforma, o come anche il Fondatore stesso dice la "Rinnovazione", si trattava di rilanciare la vita cristiana penosamente ridotta a uno stato troppo spesso larvale, tanto tra la gente comune come tra sacerdoti, religiosi e religiose. Così la parola "Riforma" divenne l'impegno comune di tutta la Chiesa del XVI secolo.

Non è affatto strano che allo splendore culturale e artistico del rinascimento italiano abbia fatto da contraltare una situazione anche di profonda crisi della Chiesa e che la stessa parola "Riforma", diversamente intesa e vissuta abbia lacerato seriamente la Chiesa stessa.

Il nostro tempo non è da meno: attraversato dal secolarismo, dall'indifferentismo, dall'analfabetismo religioso di ritorno, da ideologie che impongono disvalori come punti di riferimento della società civile, da crisi strutturali delle società dell'occidente planetario, dagli squilibri tra l'occidente planetario e altri sistemi socio-politici tecnologicamente meno attrezzati, fino a forme pesanti di povertà e di miseria. Nello stesso tempo, la Chiesa cattolica, come le Chiese Riformate e le Chiese appartenenti all'Ortodossia nei vari continenti non sono immuni dai problemi che caratterizzano le rispettive società alle quali appartengono.

Lo sguardo si potrebbe estendere anche alle altre grandi religioni dell'umanità: l'ebraismo, così profondamente traumatizzato dalla tragedia vissuta nel corso della seconda guerra mondiale e, nello stesso tempo, così invischiato nella questione politico-religiosa dello Stato d'Israele, che ha pesanti ricadute sia sul mondo musulmano come sulle comunità cristiane del Vicino e del Medio Oriente, condivide le stesse situazioni sofferte dalla Chiesa. Non diversamente l'islam, così frantumato nelle sue identità locali, oltre a quelle più notorie del sunnismo e dello sciismo, vive un'epoca profondamente travagliata a motivo delle sue crisi interne di natura religiosa e culturale, oltre che per le sue interpretazioni radicalizzate ed estremiste, che rischiano di isolarlo a livello mondiale come un pericolo globale.

Se l'auspicio del Concilio Vaticano II era quello di poter avviare un dialogo ecumenico e interreligioso, capace di valorizzare le grandi risorse spirituali presenti nelle diversità e nelle ricchezze delle Chiese cristiane e delle grandi tradizioni religiose dell'umanità, oggi potrebbe sembrare che siano le varie forme di crisi il "patrimonio comune" delle Chiese e delle grandi religioni dell'umanità.

### **La nostra vocazione nel mondo contemporaneo**

Come famiglia zaccariana, piccolo germoglio nella più grande vigna del Signore, che non è solo la Chiesa, ma il mondo intero, siamo chiamati a far fiorire ciò che il Signore ha seminato e continua a seminare nella nostra storia, nella nostra vita e nel nostro cuore.

Siamo convinti che il Signore continua a essere fedele all'opera che ha iniziato nella nostra storia e con ciascuno di noi: forse bisognerà capire bene che il Signore è fedele al suo progetto, non ai nostri progetti, così che siamo chiamati a conformarci al suo progetto; quando questo suo progetto ci dovesse sembrare oscuro, o comunque non coincidere con i nostri progetti, siamo chiamati ad abbandonarci totalmente a Lui, nella fede e nella fedeltà.

Inoltre dobbiamo renderci consapevoli che non siamo soli: abbiamo intorno una famiglia, nella quale il Signore ci ha voluti, apparteniamo alla famiglia zaccariana, siamo in comunione con la Gerusalemme celeste, con quanti ci hanno preceduto nel segno della fede e ora sono nell'abbraccio del Signore; siamo in comunione con quella Chiesa celeste che continuamente intercede per noi presso il Signore. Una Gerusalemme celeste, alla quale appartengono i nostri santi, quelli riconosciuti ufficialmente dalla Chiesa terrena, e quelli che comunque hanno vissuto nella fede e nella fedeltà e la cui vita abbiamo conosciuto anche da vicino, e che possiamo invocare e avvertire come compagni nel nostro cammino.

### **Come ci vuole Antonio Zaccaria**

Il Fondatore ci vuole santi, anzi "grandi santi", caratterizzati dall'"omnimoda perfezione". Ogni giorno impegnati a crescere, a tagliare via qualcosa, a far crescere qualche aspetto. Questo linguaggio rimanda abbastanza immediatamente all'*Esortazione apostolica Gaudete et exsultate* sulla chiamata alla santità di papa Francesco.

## Tra noi e Antonio Zaccaria ci sono più di 450 anni

A volte si può avere l'impressione che il suo linguaggio così incalzante quasi tolga il respiro, che le esigenze da lui avanzate siano assillanti e irraggiungibili, se verificate nella concretezza della vita religiosa in comunità, con tutte quelle concretezze quotidiane, con le diversità di età e anche di formazione, di cultura presenti, e non solo di carattere.

Altre volte si può avere la sensazione che in nessuna delle sue pagine si riesca a trovare quel che stiamo vivendo, che alla cultura dello Zaccaria manchino molte e anche troppe di quelle conoscenze che le moderne scienze antropologiche, invece possiedono, e che non ci siano parole a noi adatte per non poche circostanze sofferte della nostra vita.

Si avverte la lacuna tutt'ora presente di un adeguato studio e di una più solida conoscenza della vita e delle vicende delle nostre origini: personalmente, sono rimasto profondamente insoddisfatto di qualche opera, che pure aveva tutti i crismi dell'analisi storica scientifica, ma che mi dà un'immagine sfigurata dello Zaccaria, completamente diversa da quella molto oleografica della nostra comune tradizione, quella che chiamerei la vulgata barnabita del Fondatore.

Sempre personalmente, ma non credo di essere il solo, avverto l'esigenza ancora insoddisfatta di una mediazione seria tra il mondo dello Zaccaria e delle nostre origini e il mondo nel quale stiamo vivendo.

È un po' la stessa sensazione che si può avvertire davanti a molte pagine dell'Antico Testamento, ma qualche volta anche del Nuovo Testamento. È stata necessaria la riforma lanciata dal Concilio Vaticano II perché la Bibbia, nella sua interezza tornasse nelle mani della gente ... e anche così per molti è difficile stare davanti a certe pagine senza qualcuno che ci aiuti. La stessa traduzione concreta della Parola di Dio non è sempre così immediata e accessibile, ... anche perché è dono dello Spirito Santo.

Anche se non sono passati più di duemila anni tra noi e lo Zaccaria, ce ne sono comunque abbastanza per non capire tutto immediatamente.

### Il tono dell'*Esortazione* di papa Francesco

Come al solito, secondo lo stile anche dei suoi discorsi in pubblico, molto spesso "a braccio", anche lo stile dell'*Esortazione*, nonostante le citazioni, è quello del "campesino" semplice e generoso, che cerca di rendere accessibile non solo la Parola di Dio, ma questa volta anche la dogmatica, la morale e l'ascesi spirituale, calate nella vita concreta. Naturalmente non si può chiedere che espliciti tutta la ricchezza del patrimonio della tradizione cristiana a cui fa appello. L'*Esortazione* traccia un sorta di linea di fondo iniziale, sulla quale continuare a camminare nella vita di ogni giorno.

### Una possibile struttura dell'*Esortazione apostolica*

Possiamo tentare di dividere l'*Esortazione Apostolica* in due parti fondamentali:

- I) - i primi tre capitoli sull'identità della "santità" del cristiano
- II - gli ultimi due capitoli sulle attualizzazioni della "santità" del cristiano nel mondo contemporaneo

### Il genere letterario dell'*Esortazione apostolica*

Con il capitolo quarto si capisce meglio che l'*Esortazione apostolica* non intende fornire un quadro completo della santità cristiana: accenna infatti molto rapidamente ai "mezzi di santificazione che già conosciamo": i diversi metodi di preghiera, i sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione, l'offerta di sacrifici, le varie forme di devozione, la direzione spirituale e tanti altri (paragrafo 110).

D'altra parte, il documento non si sofferma neppure sulla vita contemplativa, né su varie altre forme di servizio nella Chiesa.

Occorre dunque inquadrare il genere letterario dell'*Esortazione apostolica*: consentire alla gente comune di accostarsi alla vocazione alla santità per una via ordinaria, che certamente si avvale della spiritualità dell'America Latina. Ciò non esime dal coniugare un'intuizione fondamentale anche sulla nuova evangelizzazione con le varie situazioni delle Chiese locali.

Per noi della famiglia zaccariana, ci sono già altre forme di evangelizzazione dei lontani, degli ultimi e delle periferie, come gli zingari, ai cui dobbiamo soltanto prendere coscienza e vivere attraverso chi ci ha già speso una vita.

## L'identità della "santità" del cristiano

### Il primo capitolo, "La chiamata alla santità" (nn. 3-34)

traccia le linee di fondo essenziali.

La citazione biblica di apertura, riportata qui per esteso, recita:

"Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti" (Eb 12,1),

A questo passo della *Lettera agli Ebrei* guarda lo Zaccaria quando parafrasa: "corriamo come matti verso Dio e verso il prossimo, al quale possiamo dare quel che non possiamo dare a Dio".

I testimoni di cui parla *Ebrei* 11 hanno in comune non tanto una vita ordinaria: sono infatti caratterizzati da prove e traversie anche piuttosto pesanti, fino al martirio, al vivere profughi, braccati. Hanno invece tutti in comune l'appartenenza a un progetto del Signore più grande di loro e della loro consapevolezza. È appunto una fede, una fiducia e anche semplicemente una fedeltà eroica che li rende testimoni per noi.

Nessuna via di santità può essere estranea al tempo e alla storia nella quale il Signore ci ha voluti. Per lo Zaccaria era il tempo della "Riforma", la storia quotidiana della tiepidezza: tra questi due poli essenziali si era messo "a correre come un matto" cercando di trascinare i "figlioli di Paolo Santo" a servizio della Chiesa del suo tempo.

Il nostro tempo e la nostra storia sono caratterizzati dalle derive del laicismo: un mondo che non solo vuole fare a meno di Dio e della sua Parola, ma che penalizza, ridicolizza e vuole impedirci di vivere il rapporto con Dio e con la sua Parola. Al massimo ci concede di vivere questo rapporto nel privato, o in forme esterne molto distorte: a riprova di una simile affermazione possiamo riandare a certe processioni con "l'inchino" alla mafia, al boss mafioso, così che la malavita organizzata s'infiltra per far notare che esiste e che comanda.

Non possiamo pensare a una nostra vita tranquilla, quando varie forme di laicismo coatto ci assediino nella nostra quotidianità.

Ciò non significa che la nostra vita si possa pensare come una crociata combattuta con la polemica e l'irruenza di discorsi aggressivi e di un linguaggio duro quanto lo sono le provocazioni ordinarie.

Né ci dobbiamo lasciare intimidire dall'omertà di un comune sentire, che lascia cadere nell'indifferenza valori umani e spirituali irrinunciabili.

D'altra parte, gli esempi della santità quotidiana della porta accanto, così ben rappresentati nei paragrafi 7 e seguenti dell'Esortazione apostolica, non possono far dimenticare una quotidianità cristiana assediata. Qualche esempio a riguardo potrebbe aiutarci a non cadere in un sentimentalismo facilone.

Mi trovo a Catania, una sera a cena in una casa privata, al termine della settimana biblica (3-7 luglio, 2018). Una signora, esercente di un negozio di abbigliamento narra: "Si sente il rombo di una moto potente fuori controllo, poi uno schianto e un grido: una giovane donna è stata investita. L'esercente del negozio esce subito con altre persone, chiamano l'ambulanza, che arriva abbastanza presto, ma intanto nessuno nota che la grossa moto e l'investitore sono spariti. La mattina dopo arriva un vigile, che chiama l'esercente del negozio. Quest'ultima vorrebbe chiedere come stia la persona portata all'ospedale, ma il vigile la interrompe subito ripetendo più volte: "Ieri non è successo niente"! Per chi conosce la realtà della città di Catania suddivisa in mandamenti mafiosi, con i capibastone per ogni quartiere, è facile capire che l'investitore era un pregiudicato mafioso agli arresti domiciliari, che non doveva trovarsi in quel posto. La mafia può ricattare in qualunque modo e in qualunque momento i vigili e le loro famiglie, e venire a fare la spesa gratis nei negozi. Se vuoi continuare a lavorare e a vivere paghi il pizzo e stai zitto.

Ma anche a Milano può non accadere diversamente: sotto le feste natalizie un vigile si avvicina a un negozio e comincia a notare qualche "irregolarità" nelle insegne delle luci, ma poiché sono vicine le feste di Natale soprassiede, facendo comunque sapere che di lì a pochi giorni sarebbe passata sua moglie a fare la spesa.

Due mesi fa stavo parlando con una mia amica cardiologa, che mi raccontava come un psicoanalista laico (= non credente) avesse accettato di aiutare un omosessuale distonico (= non si sentiva a suo agio con la sua specifica tendenza sessuale): lo psicoanalista è stato radiato dell'albo degli psicoanalisti, perché dai manuali scientifici l'omosessualità è stata cancellata dalle patologie.

Anche in non poche strutture sanitarie sono privilegiate le assunzioni di personale che acconsente senza troppe remore alla pratica dell'aborto e di altre forme di eugenetica non conformi all'esperienza cristiana.

Appartiene ormai alla quotidianità ordinaria che figli e nipoti si oppongano violentemente fino all'ingiuria, se contraddetti o messi in discussione in alcuni comportamenti morali sbagliati.

Appartengono ancora alla quotidianità ordinaria le situazioni irregolari di famiglie formate da divorziati e così via con figli provenienti da vari matrimoni.

Aumentano le famiglie autenticamente cristiane che devono accogliere e accompagnare figli e figlie di orientamento sessuale non conforme all'esperienza cristiana. Non c'è una letteratura seria che aiuti in questo cammino di accompagnamento, senza mandare in soffitta la fede cristiana dei genitori. È già gran cosa che i figli e le figlie abbiano il coraggio di confidarsi, ma è solo l'inizio.

La piaga del "caporalato" ai danni di immigrati anche regolari non è solo tipica del sud-Italia: le condizioni di lavoro gravemente scorrette verso i dipendenti e verso il fisco sono onnipresenti nel nostro bel paese.

Esiste una "nuova verità politica" degli attuali partiti di governo sulla tragedia delle immigrazioni: peccato che da qualche parte del Vangelo Qualcuno ci abbia tenuto a ricordare che ci avrebbe mandato a quel paese per non averlo accolto quando era profugo, per non averlo vestito quando era nudo, per non avergli dato da mangiare quando aveva fame. Vorrò proprio vedere cosa farà in quel giorno qualche politico, che ha sbandierato rosario e Vangelo, per fare esattamente il contrario di quanto Gesù ha detto. Ma pur di raccogliere il voto di qualche cristiano distratto ... si fa questo e altro.

D'altra parte la realtà mondiale dell'Università Urbaniana, nella quale insegno ormai da 20 anni, mi mette davanti un quadro ancora più complesso e sofferto della vita cristiana di un centinaio di nazioni e di tante comunità cristiane: dall'Africa attanagliata nella morsa dell'estremismo islamico, da regimi corrotti, alle comunità cristiane del Vicino e Medio Oriente, che stanno spesso abbandonando le loro terre di origine, o che vogliono riprendere la loro vita a cominciare dalle Chiese distrutte, dalle icone sfregiate e tentare una nuova convivenza; alle comunità cristiane del Pakistan, duramente vessate da una politica imbellè davanti alle prepotenze di signorotti corrotti; alle comunità della Cina che non godono affatto di una libertà religiosa ... e così potrei continuare per un bel pezzo parlandovi dei miei studenti e delle mie studentesse, religiose, religiosi e sacerdoti che hanno davanti una santità quotidiana fatta di martirio, di povertà, di vessazioni.

La nostra condizione odierna di Chiese occidentali è costellata di affermazioni "scientifiche" e da "verità politiche" come quelle relative al gender decisamente devastanti. Si tratta di realtà inaccettabili per la fede cristiana e che non si possono ratificare. Nessuna via alla santità si può sentire estranea a queste situazioni.

- 1) Un primo passo è fare memoria nella preghiera, integrare nella preghiera questi problemi "impossibili" da risolvere.
- 2) Un secondo passo è quello di riportarli nella comunità cristiana, di elaborare insieme ad altri cristiani una condotta e anche una politica cristiana, per quanto possa essere di minoranza.
- 3) La politica non è estranea alla santità: diventa un dovere morale essere informati e curare la propria generazione.
- 4) Mantenere un livello alto di vita cristiana: preghiera, sacramenti, Parola di Dio, condivisione di esperienza cristiana.

### **Il secondo capitolo, "Due sottili nemici della santità" (nn. 35-62)**

propone un discernimento epocale su due atteggiamenti psicologici e spirituali che potrebbero bloccare in noi stessi e poi anche negli altri il cammino verso la "santità": la fiducia illimitata nel razionalismo, oppure nel volontarismo.

### **Il terzo capitolo "Alla luce del maestro" (nn. 63-109)**

coglie nelle Beatitudini evangeliche la carta d'identità del cristiano che muove sulla via della "santità", approfondendo ulteriormente l'invito a "essere misericordiosi", evitando interpretazioni esclusivamente orizzontali o illusoriamente "spirituali".

La percezione di Papa Francesco sulle Beatitudini è una sorta di percorso semplificato delle formule evangeliche, adattato per una comprensione iniziale semplice e lineare.

Non si può dimenticare che già nei catechismi più classici, fin dalla riforma tridentina, le Beatitudini costituivano il completamento della formazione morale del cristiano, una volta ben chiarita in senso eminentemente cristiano la portata dei Dieci Comandamenti e dei Precetti della Chiesa.

Nell'Esortazione apostolica di Papa Francesco, ogni beatitudine, secondo la traduzione italiana della CEI tratta dal Vangelo di Matteo, è condensata in una breve formulazione finale:

- 1) "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli" – Essere poveri nel cuore, questo è santità [Luca non parla di "poveri in spirito", ma di essere poveri e basta: esistenza austera e spoglia]
- 2) "Beati i miti perché possederanno la terra" – Reagire con mitezza, questo è santità.

- 3) “Beati quelli che son nel pianto, perché saranno consolati” – Saper piangere con gli altri, questo è santità.
- 4) “Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati” – Cercare la giustizia con fame e sete, questo è santità.
- 5) “Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia” – Guardare e agire con misericordia, questo è santità.
- 6) “Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio” – Mantenere il cuore pulito da tutto ciò che sporca l’amore, questo è santità.
- 7) “Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio” – Seminare pace intorno a noi, questo è santità.
- 8) “Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli” – Accettare ogni giorno la via del Vangelo nonostante ci procuri problemi, questo è santità.

L’Esortazione apostolica ricapitola il messaggio delle Beatitudini in *Matteo 25,31-44* (il giudizio universale, paragrafi 95-99) sine glossa.

Successivamente tocca le ideologie che alterano il Vangelo (paragrafi 100-103): l’impegno puramente orizzontale; l’impegno esclusivamente verticale.

Necessità di una gerarchizzazione delle priorità: ciascuno secondo la sua vocazione con integrazioni dirette e indirette (paragrafi 104-109).

### **Attualizzazioni della “santità” del cristiano oggi**

#### **Il quarto capitolo “Alcune caratteristiche della santità nel mondo attuale” (nn. 110-157)**

propone alcune attualizzazioni nel mondo contemporaneo: “sopportazione, pazienza” (nn. 112-121), “gioia e senso dell’umorismo” (nn. 122-128), “audacia e fervore” (nn. 129-139), “in comunità” (140-146), “in preghiera costante” (nn. 147-157).

#### **Il quinto capitolo “Combattimento, vigilanza e discernimento” (nn. 158-177)**

propone appunto altre tre attualizzazioni della “santità del cristiano” nella vita odierna: il combattimento e la vigilanza (nn. 159-165), il discernimento (nn. 166-177).

p. Giovanni Rizzi

## Napoli, 26 agosto e Roma 19 settembre 2018 Relazione di p. Filippo Lovison

Preparando la relazione richiestami sul Capitolo generale appena conclusosi a Rio de Janeiro, da presentare all'Incontro di Spiritualità Annuale dei Laici di San Paolo, che si sarebbe svolto all'Istituto Denza di Napoli tra il 24 e il 27 agosto 2018, il mio pensiero è subito andato all'importanza che ebbe anche per me – allora fresco postulante al Carrobiolo di Monza – l'incontro tenutosi a La Mendola nell'anno 1989, e votato a passare alla storia.

Più che un convegno di studi sulla scia delle Settimane di Spiritualità che la precedettero (Firenze 1977, Napoli 1978, Lodi 1981, Napoli 1985), quelle Giornate di Studio e di Spiritualità in Trentino assunsero, infatti, gli inediti contorni di una grande “collazione” capace di allargare lo sguardo verso inediti orizzonti, nel ritrovare non solo riuniti **per la prima volta in assoluto** dopo alcuni secoli i “tre collegi paolini” (64 Padri Barnabiti, 3 Fratelli, 31 Studenti, 5 Postulanti, 37 Angeliche, 20 Laici), quanto anche altri Istituti legati in vario modo alla sua storia e spiritualità (5 Figlie della Divina Provvidenza, una suora dell'Istituto S. Cuore di Brentana).

### Il Capitolo generale 1988 - La Mendola 1989

La profetica esperienza ecclesiale dei Maritati di San Paolo iniziata con Sant'Antonio M. Zaccaria (†1539), venne bruscamente interrotta già nel 1552 per l'intervento della Sacra Inquisizione; solo nell'anno 1986, presso l'Istituto Zaccaria di Milano, ritornò all'attenzione soprattutto grazie al forte interessamento, tra gli altri, dell'allora Provinciale Franco Monti.

Lungo i binari di quella lungimirante quanto ardua prospettiva si mosse in simbiosi il Capitolo generale del 1988, che elaborò quasi una “magna carta” della loro rifondazione e che, ancora oggi, a trent'anni di distanza, appare audace.

Nelle sue Delibere, Parte II- *Coinvolgimento dei laici*, al punto 1° la Premessa: «*Il capitolo generale prende atto con soddisfazione delle iniziative che stanno sorgendo nelle varie province della Congregazione per favorire la responsabilità dei laici che operano con noi nell'apostolato, in linea con il movimento postconciliare di promozione della vocazione e della missione dei laici nella Chiesa e nel mondo, e nel recupero della primitiva intuizione ed esperienza del S. Fondatore per un'unica famiglia apostolica, formata dai Barnabiti, dalle Angeliche e dai Maritati e ispirata alla spiritualità paolina*» (Del. n° 10).

Seguivano le linee programmatiche: «*Il capitolo generale, nello spirito del rinnovamento ecclesiale e di ritorno alle nostre origini, impegna la Congregazione e raccomanda alla consulta generalizia, assieme alle consulte provinciali, di:*

*a) promuovere gradualmente il sorgere di una forma organizzata, dotata anche di una sua regola di vita, a favore di quei laici che, maturi nell'esperienza di fede, chiedono di condividere il carisma paolino e la spiritualità della nostra famiglia religiosa e di collaborare, anche in ruoli direttivi, nelle nostre attività apostoliche;*

*b) studiare le modalità di promozione spirituale di questi laici e la loro preparazione per i compiti specifici da affidare loro;*

*c) provvedere ad indicare forme di riconoscimento economico, qualora la loro prestazione non possa essere inquadrata nell'ambito del “volontariato”»* (Del. n° 11).

Tra il coinvolgimento dei laici si trattava anche degli affiliati: «*In considerazione dei profondi legami di amicizia e della sintonia spirituale che la Congregazione riconosce di avere con i propri affiliati, il capitolo generale esorta le comunità ad offrire loro occasioni periodiche di incontro e particolari momenti di vita spirituale e di fraternità, e a tenerli informati della nostra vita, così che si sentano sempre apprezzati e partecipi dei beni spirituali della nostra Famiglia*» (Del. n° 12).

L'approvazione del Movimento fu comprensibilmente lenta, incontrando non poche difficoltà, e la sua consacrazione avvenne nell'incontro tenutosi a La Mendola un anno dopo, che ne declinò meglio lo slancio, dando così inizio al più serio tentativo mai prima realizzato di innesto dei Laici di San Paolo nella secolare vite paolina-zaccariana. Se i tempi di attecchimento rimanevano pur sempre nei disegni della Provvidenza divina, oggi, dopo trent'anni, la riuscita dell'innesto non può dirsi ancora comprovata, per una sorta di ambiguità che, probabilmente, non poteva allora essere risolta.

Nella sua *Conclusione* alle Giornate a La Mendola, il Superiore Generale Bassotti, rivedeva infatti l'indirizzo capitolare, spostandolo principalmente sul versante spirituale: «*I coniugati, e più in generale i laici, hanno ulteriormente precisato che la loro appartenenza alla famiglia zaccariana è prima di tutto spirituale che operativa. Fare dell'azione che lega i laici alle comunità di Barnabiti e Angeliche il titolo primario del loro legame con i primi due collegi, è stato ripetuto, sarebbe strumentale e riduttivo.*



Questo esige che, oltre alla comunione nella preghiera, si intensifichi la conoscenza della spiritualità paolina e zaccariana – c'è infatti molta sete di catechesi specifica nei nostri laici – come premessa di un'azione apostolica concorde e feconda».

Da qui il rischio di una cesura – secondo l'interpretazione di alcuni non dirimente – da una attiva partecipazione alla vita stessa delle Comunità religiose: «Per attuare in pieno la nostra identità, noi dobbiamo ridare vita a questo istituto, nato dal cuore di Sant'Antonio Maria, aprendolo non solo ai più diretti collaboratori nelle nostre opere, ma anche ad altre persone che sono a noi vicine per impegno di vita interiore e apostolica. Il comune denominatore sarà costituito dai valori spirituali e si esprimerà **anche** nell'attiva partecipazione alla vita stessa delle nostre comunità, che di conseguenza dovranno aprirsi a questa dimensione: nuova, se pensiamo ai pochi anni della nostra storia personale, ma antica, se ripensiamo alla storia delle nostre Congregazioni... Ricordiamo che senza i laici non ci realizziamo come famiglia zaccariana. Per non dire che Barnabiti e Angeliche guadagneranno dall'apporto del "Terzo Collegio". Tentiamo dunque tutte le vie per arrivare alla rifondazione di questo prezioso istituto» (Quaderni di Vita Barnabita, n° 8, p. 214).

Comunque, il "dado è tratto", e il compianto P. Giuseppe Cagni si dedicò subito, anima e corpo, alla pubblicazione degli Atti della Settimana, che uscirono già in quello stesso anno!!!, in *Quaderni di Vita Barnabita*, n° 8, quasi a volerne preservare il "paolino" sapore e proiettarne il presagio nell'incerto prospettare del futuro.

Da allora ne ha fatto di strada il Movimento, dai primi incontri conoscitivi su Sant'Antonio M. Zaccaria tenuti dallo stesso P. Cagni agli articoli del P. Franco Monti sulle *Lettere*, dai diversi apporti di Andrea Spinelli, Ignazio Roi, Renato Sala, Madre Nunzia, P. Giovanni Villa, P. Giovanni Rizzi, ecc. alla divisione dell'Italia in quattro zone, dalle relazioni con la Spagna e il Cile ai nuovi gruppi sorti in Africa, Brasile Nord, Belgio, fra tutti, dalla *Regola di Vita* al Notiziario *Figlioli e piante di Paolo*, al sito web [www.laicidisanpaolo.com](http://www.laicidisanpaolo.com), e così via; ma ha anche incontrato difficoltà, almeno in alcune specifiche realtà territoriali, proprio a motivo di una non completa chiarificazione di quanto sopra indicato, che nel tempo ha portato a distanze, incomprensioni, forse a qualche eccessiva spinta autonomistica, al punto che, ultimamente, neanche si conoscono bene fra loro gli stessi membri dei diversi gruppi di Laici di San Paolo.

Ma nonostante tutto, trent'anni dopo la sua rifondazione, innanzi alle difficoltà e scandali che paiono oggi sconquassare la Chiesa e, nel suo piccolo, anche la Congregazione, che non sia forse giunto il momento di pregare con più intensità Sant'Antonio M. Zaccaria: "Guarda dal cielo, Padre, e visita questa vigna piantata dalla tua destra e conducila alla perfezione", nella consapevolezza che senza i laici comunque non ci si realizza come Famiglia zaccariana: "O si è in tre, o non si è se stessi"?

## **Il Capitolo generale 2018**

La preghiera del *Padre Nostro*, fatta propria dal Capitolo Generale 2018, nella parte in cui si commenta il versetto *Come in Cielo così in terra*, auspica una rinnovata fecondità proprio di questa Vigna: «Siamo tutti viandanti sulle strade di questo mondo che passerà con la sua gloria, ma certi di percorrere la strada giusta per giungere alla Gerusalemme celeste dove Tu ci attendi. Manda, Signore, il Tuo Santo Spirito a rinnovare la fecondità di questa Tua Vigna, perché produca il Vino Nuovo che rallegra i cuori di chi si dedicherà a rinnovare la faccia della terra».

Parole che, sullo sfondo della vocazione di ognuno, rimandano al lemma della Famiglia zaccariana fatto proprio dall'ultimo Capitolo generale per il prossimo Sessennio 2018-2024: "Aperti a un futuro di speranza". Dovendo però sempre, come insegna Antonio M., essere concreti, occorre umilmente riconoscere che ci si ritrova ad avanzare – nel comune cammino verso la perfezione – sempre scomodamente in bilico tra illusione e verità; la cartina tornasole della Croce come "soave giogo" evangelico, rimane, in ultima istanza, pur sempre una questione di credibilità personale e comunitaria.

La Religione è, infatti, prima di tutto verità di Cristo, vero Dio e vero uomo, e credibilità del suo annuncio. Proprio la credibilità è la grande "ricercata" fra le pieghe inquiete dell'uomo di oggi, che ci chiede: si trova ancora nei vostri ambienti e case religiose la folgore calorosa di una testimonianza veramente evangelica?; si trova ancora nei vostri gruppi di Laici di San Paolo il guizzo solidale e partecipe di una fede veramente incarnata nella vita quotidiana?

Scenario con il quale hanno interagito i partecipanti al Capitolo generale celebratosi a Rio de Janeiro nel mese di luglio 2018, e di cui non è superfluo ricordarne i nomi; preziosi tasselli di una unità di intenti e di cuore di cui solo il Signore, come in un puzzle meraviglioso, sa riconoscerne i divini tratti: Francisco Chagas Santos da Silva, Francesco Papa, Paolo Rippa, Filippo Lovison, Fabièn Muvunyi, Robert Kosek, Paulo di Tarso, José Ramos, Elson Rojas, Vicente Gutiérrez, Étienne Ntale, Daniele Ponzoni, Pasquale Riillo, Philippe Kitenge, Richard Genetiano, Enrico Sironi, Peter Calabrese, Deo-

gratias Kahuranyi, Gerard Daeren, Leonardo Berardi, Giannicola Simone, Vincenzo Migliaccio, Angelo Leita, Luis Garcia, Vittorio Baderacchi, Fr. Janaildo Lima, Benedito Moura da Cruz, José Andraci Souza Rocha, Ambrogio Valzasina, Eugenio Brambilla, Stefano Gorla, Giorgio Viganò, Mario Falconi, Didier Ntamarho-Mukenyi, Jimmy Anastacio, Michel Sandalo, Francesco Ciccimarra, José Carvajal, Giovanni Scalse, Ruben Vidal, Francisco Albuquerque, Subash Kaduvakulangara.

## Dalla Relazione del Superiore Generale

Se si prende sul serio quel monito lanciato a La Mendola trent'anni fa: «*Si è preso atto che il terzo collegio (il quale, nell'esperienza dello Zaccaria, risulta essere il primo...) nasce dal rilancio delle famiglie paoline*» (Quaderno di Vita Barnabittica, 8, p. 207), si possono guardare da una prospettiva diversa alcune criticità della Congregazione, che ha visto il suo ultimo Capitolo generale, **per la prima volta in assoluto**, celebrarsi fuori il Continente europeo, in Brasile, appunto!

Dalla Relazione del Superiore Generale Francisco Chagas Santos da Silva emergono diversi spunti che, in un modo o nell'altro, possono riguardare anche i Laici di San Paolo, per esempio:

1) **Il calo numerico.** Se anche i Laici di San Paolo constatano una crescente e preoccupante disaffezione dal Movimento, per quanto riguarda il sessennio 2006-2012, l'elenco dei membri della Congregazione, aggiornato al giugno 2012, presentava un totale di 375 religiosi, dei quali: Sacerdoti 283, Fratelli Coadiutori 19, Chierici professi 73. Oggi, con l'aggiornamento del personale religioso riportato alla fine di maggio e inizio di giugno 2018, risulta un totale di 317 religiosi che vivono regolarmente nelle comunità religiose, dei quali: Sacerdoti 278, Fratelli coadiutori 11, Chierici professi 28. «*La nostra famiglia religiosa, come si può dedurre dal quadro numerico e della realtà del personale religioso esistente, corre, ansimando, cammina su due binari disuguali: uno, quello dell'età avanzata, e l'altro, quello dei giovani senza molta esperienza. Nonostante questo, ha fatto passi coraggiosi e decisivi per il suo futuro, proseguendo nella strada intrapresa a partire della seconda metà del secolo scorso con l'allargamento delle proprie frontiere. Infatti, essa è attualmente presente in 18 paesi, sparsi nei quattro continenti (Europa, America, Africa e Asia). In questo sessennio, tra il 2013 e il 2014, sono sorte due fondazioni: in Indonesia, promossa dalla Consulta Generale, e in Tanzania, ad opera della Pro-provincia Africana... Attualmente la Congregazione presenta questa configurazione: 8 province, 2 pro province, 1 delegazione e due fondazioni e un totale di 70 comunità. A onor del vero, non si può non ricordare che almeno sei di queste comunità sono al di sotto delle condizioni minime di esistenza previste dalle nostre Costituzioni: 3 professi solenni; mentre la maggior parte delle rimanenti sussiste con il minimo di quanto richiesto. Per altro, si deve sottolineare che, nel numero totale delle comunità sopracitato, sono comprese 11 case dipendenti dal Superiore generale. Infine, non si deve dimenticare la nostra presenza a Kabul, in Afghanistan, in una missio sui juris che, pur dipendente direttamente della Santa Sede, lo è anche indirettamente dal Superiore Generale*» (Relazione del Superiore Generale, pp. 2-3).

2) **La centralità della comunità.** Se anche i Laici di San Paolo hanno a volte visto affievolire i rapporti e l'intesa con la Comunità religiosa di riferimento, quel «*Venite e vedrete*» (Gv. 1, 39) è un invito a vedere cosa c'è in ogni angolo della nostra famiglia, cosa si fa e come si vive in ogni comunità nei differenti contesti socio culturali, linguistici ed etnici. Questo dovrebbe essere l'ideale, anche se appare quasi impraticabile nel nostro contesto attuale, sparsi come siamo nei quattro continenti. Tuttavia, non possiamo arrenderci, e non dobbiamo consentire che si assopisca il desiderio dei Confratelli di conoscere quello che c'è e ciò che avviene all'interno della propria famiglia. Occorre mantenere vivo il desiderio di essere parte e prendere parte alla vivace dinamica della Congregazione, e di non sentirsi soltanto numeri nell'elenco di famiglia, così poco conosciuti da non riuscire neppure a pronunciarne i nomi. In altri termini è necessario mantenere vivo il desiderio di essere conosciuti di persona e come persone. In certo qual modo, questo vuoto nei rapporti è stato colmato con alcuni eventi di famiglia: le convivenze in preparazione alla professione solenne (6), i corsi di formazione permanente (2), incontro di aggiornamento di pastorale della zona euro (1), incontro di aggiornamento e di spiritualità in America Latina... Tra quelli di una certa età c'è una naturale difficoltà di comunicazione sia tramite i mezzi tradizionali (telefono, lettera...) sia quelli elettronici, diversamente da quanto accade tra i nostri giovani professi e non, che con i mezzi elettronici hanno superato la barriera dei confini geografici e linguistici, tanto da scoprirsi più informati e conoscitori delle diverse realtà di Congregazione, che non i Formatori e/o i Superiori maggiori» (Relazione del Superiore Generale, pp. 3-4).

3) **La formazione e la formazione permanente.** Se anche i Laici di San Paolo si sono tanto spesi sui contenuti della loro formazione paolino-zaccariana dedicandosi all'applicazione della Regola di Vi-

ta, fra i Barnabiti «*negli ultimi tempi si è fatta sempre più forte la consapevolezza dell'abbassamento della qualità formativa dei nostri giovani, ma ciò non vuol dire bassa qualità delle Università. Il problema è interno alla Congregazione. Manca una conoscenza più approfondita della vita e della storia della nostra famiglia religiosa, è debole o quasi assente il senso di appartenenza e di disponibilità alla mobilità all'interno di essa. È una questione che si dibatte da assai lungo tempo e perciò non possiamo colpevolizzare nessuno, ma soltanto prenderne atto e cercare di cambiare il corso della storia e della prassi formativa condotta fino ad ora*» (Relazione del Superiore Generale, p. 16).

**4) La questione economica.** Se anche i Laici di San Paolo devono fare i conti con la scarsità di risorse a disposizione del Movimento, alla chiusura del Capitolo Generale del 2018 la Congregazione si è ritrovata più povera, disponendo di un fondo comune quasi azzerato in seguito allo sforzo di finanziamento di opere già in cantiere o per l'avvio di nuove, avendo avuto sempre di mira lo sviluppo e l'espansione della Congregazione (cfr. *Relazione del Superiore Generale*, pp. 17-20).

**5) L'apertura e chiusura di nuove comunità.** Se anche i Laici di San Paolo hanno visto diminuire o chiudere interi gruppi, nella Congregazione si deve ricordare l'apertura delle seguenti comunità: Bayamban, Pangasinan, Filippine - Calaanan, Cagayan de Oro, Filippine - Cracovia, Polonia - Lugeye, Tanzania - Maumere, Indonesia - Mérida, Messico - Muko, Rwanda - Napoli, Caravaggio, Italia - Santiago, San Paolo Apostolo, Cile; e la chiusura delle seguenti comunità: 25 de Mayo, Argentina - Conversano, Italia - Genova, San Bartolomeo, Italia - Livorno, Italia - Napoli, Bianchi, Italia - Torino, San Dalmazzo, Italia (cfr. *Relazione del Superiore Generale*, p. 25).

## La Mendola, che non c'è?

Infine, nella parte conclusiva della *Relazione del Superiore Generale*, dedicata ai rapporti interni e esterni alla Congregazione, non vengono mai citati, come anche nelle relazioni dei Provinciali e Delegati incluse nella medesima, i rapporti con le Suore Angeliche, i Laici di San Paolo e gli Affiliati.

Ciò non deve stupire, trattandosi semplicemente da un lato della presa d'atto di come nell'ultimo Sessennio non vi siano stati eventi o iniziative comuni tali da meritare di essere portate all'evidenza dell'Assemblea capitolare, dall'altro di un disagio riguardante una vera comprensione, ancora oggi, della figura del Laico di San Paolo. In effetti, non sono mai giunte sul tavolo della Consulta generalizia specifiche istanze in tal senso, e, forse, neppure sui tavoli della Consulte provincializie da parte dei Responsabili del Movimento. Da qui la percezione di uno "scollamento", solo in parte attutito dalla preziosa presenza in loco degli Assistenti spirituali e dell'Assistente centrale dei Laici di San Paolo a Roma.

## “concentrarsi per effonderci”

Partendo sempre e prima di tutto dall'attenzione alla persona, la diminuzione quantitativa che colpisce tutta la famiglia zaccariana nelle sue diverse componenti, se porta a un ripensamento di strategie apostoliche, non deve essere vissuta come un presagio di irrilevanza, quanto come una nuova opportunità per riscoprire l'*essentiel*, direbbe Guitton, che nelle nostre Costituzioni si declina col «*Conservare lo spirito delle origini e adattare la vita della Congregazione alle nuove esigenze della Chiesa e del mondo*» (Art. 6).

Il compianto Superiore Generale Luigi Villa così, infatti, scriveva sull'«Eco dei Barnabiti», 4 (2001), p. 22, circa la nascita e cammino delle Province: «*Non saremmo obiettivi, però, se ci limitassimo a ricorrere mete e cambiamenti, compiuti con la massima buona intenzione. C'è qualcosa che sul piano giuridico, crea ostacolo ai nostri progetti di un'articolata e corresponsabile, ed è un dato reale che sarà arduo superare. È il numero troppo limitato di religiosi (in parecchi casi meno di venti) e di comunità (quattro o cinque) su cui poggiano alcune nostre attuali province. È un compito assai grave e difficile, e lo so anche per esperienza; per questo sono convinto che Dio solo, con la nostra generosa collaborazione, potrà realizzarlo*».

Sorge allora spontaneo il richiamo a un azzecato pensiero del P. Giovanni Semeria, quasi un monito più che uno slogan: “Concentrarsi per effondersi”. Accadde, infatti, che un bel giorno la giovane Pimpa, discepola del P. Semeria, si interrogò, circa la “carità operosa” o la cosiddetta “scienza della carità” di cui tanto parlava il celebre Barnabita. Voleva ben comprendere in quale rapporto dovesse stare i suoi impegni di famiglia, di cultura, di lavoro, di formazione personale, con il doveroso impegno verso gli altri.

P. Semeria le rispose: «*Noi dobbiamo “concentrarsi per effonderci”, concentrarsi di più per effonderci meglio e più utilmente. Se il concentrarci non è (e non può essere) senza soddisfazione, per-*

*ché darcene fastidio? L'essenziale è questo: che senza concentrarci in noi stessi, senza occuparci di noi medesimi, senza svilupparci, non possiamo fare del bene agli altri, almeno non del bene sodo e reale, perché nessuno dà di quello che non ha» - «Lavora su te stessa, generosamente, questo sì è molto. [...] Tutto ciò che è nascosto è così bello e nobile e profumato». - Guarda agli spiriti "nobili", sorvolando la mediocrità di molti ambienti, anche cattolici. «Tienti sempre in comunione con gli spiriti nobili, alti; così è il miglior mezzo per impedire che le grettezze della vita quotidiana ti inaspriscano». - «Quanta miseria nella realtà delle cose, e come bisogna, di fronte a questa, tenere alti nell'animo gl'ideali! e combattere per essi nella vita». - «Più ci si inoltra nella vita e [più] ci si convince che i grandi e nobili caratteri sono rari, come tutte le cose grandi» (cfr. «Barnabiti Studi» 11 (1994), pp. 127-128).*

La pedagogia semeriana invita dunque a "concentrarsi per effonderci" e mantenere quell'esigente idealità e ferma volontà di essere VERI, autentici nel vivere il carisma delle nostre origini che si allarga fin dove Cristo ha posto la misura, e che mal sopporta la presenza di tralci che non portano frutto tra i filari della Vigna dei Figlioli di Paolo Santo.

## Spigolature capitolari

In poche parole, non entrando troppo nelle problematiche della situazione attuale dei Laici di San Paolo, il Capitolo generale del 2018 ha straordinariamente – forse neanche essendone troppo cosciente – riportato tutti e tutto al centro, ponendo, come punto di partenza e di arrivo, la Comunità religiosa.

Da qui la Delibera n° 15. *«Il Capitolo generale invita i Superiori locali a promuovere e animare la spiritualità propria dei Laici di San Paolo, stabilendo momenti di condivisione e di fraternità».* Un richiamo secco, forte e chiaro a volere recuperare, attorno alla figura del Superiore locale, prima di tutto la centralità della stessa Comunità religiosa, garante di una locale significatività pastorale ed ecclesiale, da viverci paolinamente con quella familiarità, vicinanza spirituale e operosa collaborazione, dai gesti semplici e armoniosi momenti, che da secoli contraddistingue la Famiglia zaccariana. Ciò puntualmente declina la *Regola di Vita*, al n° 45: *«Condotti da un disegno provvidenziale del Signore a conoscere più da vicino Barnabiti e Angeliche, ad apprezzarne la scuola di spiritualità, e molto spesso ad affiancarci al loro impegno come collaboratori, manteniamo con i primi due colleghi zaccariani stretti rapporti, quali partecipi della stessa Famiglia apostolica, disposti a eventuali responsabilità».*

Da qui la Delibera n° 53: *«Il Capitolo generale ricorda che la collaborazione dei laici nell'apostolato, richiamata con forza dalle Costituzioni (n. 100), si deve sviluppare in maniera crescente, secondo le esigenze dei tempi e delle nuove frontiere della Chiesa. Questa collaborazione apostolica si deve, quindi, aprire sempre di più a:*

- a) una vera condivisione di valori umani e spirituali, che crei una sintonia di vita da testimoniare insieme;*
- b) un'effettiva condivisione di responsabilità, superando la pura collaborazione in forma esecutiva;*
- c) un coinvolgimento maggiore dei Laici di San Paolo».*

## Spunti e suggestioni

Tutto qui? No, vi è anche un'altra storia che potrebbe essere scritta volgendo lo sguardo dall'altra parte, ossia alle altre Delibere del Capitolo generale 2018, chiedendosi, per esempio:

### **1) Quale potrebbe essere il ruolo dei Laici di San Paolo nell'attuale processo di ristrutturazione geografica stabilito dal Capitolo generale?**

in particolare, nell'erezione della Pro Provincia Africana in Provincia Africana (Del. n° 105), nell'incremento e rafforzamento delle diverse forme di collaborazione a livello formativo, pastorale ed economico già in atto Provincia Brasile Nord, la Provincia Brasile Sud, la Provincia del Cile e le case dipendenti dal Superiore generale dell'Argentina e Messico, in previsione di una futura fusione (Del. n° 107), nell'attuazione della fusione della Provincia della Spagna con la Provincia del Belgio, e la creazione della nuova Provincia Ispano-Belga (Del. n° 109), nell'attuazione della fusione della Provincia Nord America, della Pro Provincia Filippina (con l'Indonesia), della Fondazione Indiana, e la creazione della nuova Provincia Nord America – Asia (Del. n° 110), nell'attuazione della fusione della Provincia Italia Nord con la Provincia Italia Centro-Sud, in un'unica Provincia Italiana (Del. n° 111).

Perché allora non interrogarsi su di una concomitante ristrutturazione geografica e organizzativa del Movimento in Italia e all'estero?

**2) Quale potrebbe essere il ruolo dei Laici di San Paolo nella promozione vocazionale e formazione indicata dal Capitolo generale?**

in particolare in relazione alla comunità: «Ogni comunità religiosa è chiamata a essere una 'scuola' di perfezione della carità, di santità operosa e visibile. La comunità religiosa è il luogo della crescita umana in Cristo, e costituisce una mediazione educativa inserita nella mediazione più ampia della vita della Congregazione e della Chiesa» (Del. 19), alle vocazioni: «Il Capitolo generale, consapevole che le vocazioni sono innanzitutto un dono di Dio da accogliere attraverso l'impegno di preghiera personale e comunitaria, esemplarità di vita comune, accoglienza cordiale e fraterna dei giovani, nonché amore sincero e gioia manifesta per la propria scelta di vita nella Congregazione, esorta le comunità religiose a esprimere ad attuare esperienze pastorali significative e coinvolgenti, capaci di affascinare quanti, per diversi motivi, si accostano alle nostre comunità, o raggiungiamo con il nostro ministero» (Del. n° 20).

Perché allora non sforzarsi di più per garantire una presenza ancora più incisiva e competente dei Laici di San Paolo nelle diverse tappe di formazione dei nostri chierici, specie nello Studentato romano?

**3) Quale potrebbe essere il ruolo dei Laici di San Paolo circa la necessità della vita comune ribadita dal Capitolo generale?**

*Il Capitolo generale è convinto che la vita comunitaria esprime in modo visibile la nostra comunione con Cristo ed offre al mondo la testimonianza che il dialogo è sempre possibile e che la comunione può trasformare le differenze in armonia. Riconosce che essa ha bisogno, oltre che di virtù umane e motivazioni spirituali, anche di concreti momenti di incontro, verifica, arricchimento, organizzazione ed esecuzione (cfr. Cost. 3, 7 e 9). Perciò raccomanda vivamente a Superiori e Confratelli:*

*a) l'attenta elaborazione del Progetto Comunitario come strumento qualificato, per determinare tanto la fisionomia e lo sviluppo della Vita Religiosa, quanto le priorità e le scelte metodologiche del nostro servizio pastorale;*

*b) la periodica revisione del nostro operato e delle relazioni tra Confratelli di una stessa Comunità, delle Comunità fra di loro e gli organismi di guida della Provincia e della Congregazione;*

*c) il ricorso frequente, nelle riunioni comunitarie, alle Costituzioni, agli scritti del Fondatore e alla Lectio Pauli, quali strumenti di riflessione sulla nostra vita di consacrati, sulla sequela di Cristo e sul nostro tipico modo di accettare e proporre la salvezza e la conversione (Del. n° 3).*

Perché allora non incrementare una più familiare e caritativa forma di vicinanza alle Comunità religiose, a volte così ridotte e con confratelli anziani o malati, per ravvivarne insieme anche lo spirito e la fraternità?

**4) Quale potrebbe essere il ruolo dei Laici di San Paolo nel rapporto con il mondo ribadito dal Capitolo generale?**

che «invita alla apertura al mondo guardando con benevolenza a questo nostro "mondo", come luogo in cui si manifesta e cresce il Regno di Dio, prestando attenzione ai "segni" del nostro tempo secondo il magistero della Chiesa» (Del. n° 8a). Perché allora non approntare davvero "insieme" iniziative pastorali, popolari, missionarie, culturali in tal senso, anche pensando a una prossima e proficua celebrazione del 30° Anniversario di quelle Giornate di Studio e di Spiritualità svoltesi a La Mendola, non come un momento di autocelebrazione, ma di verifica e di crescita?

**5) Quale potrebbe essere il ruolo dei Laici di San Paolo nel miglior uso degli strumenti ricavati dalla ricchezza spirituale della Congregazione?**

*a) l'adorazione eucaristica e le Quarant'Ore;*

*b) l'esercizio frequente della "collazione" e della "lectio Pauli";*

*c) la devozione al S. Cuore e l'apostolato della preghiera;*

*d) il culto a Maria, Madre della Divina Provvidenza;*

*e) la promozione della preghiera e dell'impegno a favore della causa dell'unità dei cristiani;*

*f) l'organizzazione di incontri di formazione (giornate di studio, settimane di spiritualità, ecc.), ormai entrate nella tradizione, e aperti a tutte le famiglie zaccariane; g) la promozione e diffusione della devozione dei nostri santi, venerabili e servi di Dio (Del. n° 9).*

Perché allora non incontrarsi più spesso e meglio attorno al loro fuoco e calore comunitario anche con le Angeliche di San Paolo?

## 6) **Quale potrebbe essere il ruolo dei Laici di San Paolo per una maggiore comunione della Congregazione?**

*Il Capitolo generale auspica, dove sia possibile, che le Province approfondiscano, in termini di comunione spirituale e di collaborazione apostolica, la relazione con le Angeliche di S. Paolo e con gli Istituti "fioriti" lungo i secoli dal tronco della Congregazione, che testimoniano la vitalità del suo spirito nel tempo» (Del. n. 6). «Il Capitolo generale raccomanda alla Consulta generalizia di rivedere la figura dell’Affiliato nella nostra Congregazione (Del. n° 18).*

Perché allora non porre allo studio una qualche forma di relazione specifica anche tra i Laici di San Paolo e gli Affiliati?

## 7) **Quale potrebbe essere il ruolo dei Laici di San Paolo nella stesura delle *Regulae Officiorum*?**

*Il Capitolo generale incarica la Consulta generalizia di elaborare un nuovo testo delle *Regulae Officiorum* entro il primo triennio, secondo uno schema compatibile con le esigenze di oggi, per chiarire i ruoli comunitari e favorire il buon andamento della vita comune» (Del. n° 17).*

Perché allora non coinvolgere almeno l’Assistente centrale barnabita e gli Assistenti spirituali barnabiti del Movimento, per esempio, nella stesura della parte indicata dalla Delibera n° 15 riguardante la delimitazione del rapporto tra i Superiori di Comunità, gli Assistenti spirituali e i Laici di San Paolo?

## **La verità del cuore**

L’omelia conclusiva del P. Lovison, tenuta alla concelebrazione di domenica 26 agosto, ha così rivisitato quanto prima condiviso nell’incontro alla luce dell’intrigante interpellanza evangelica: “Sìgnore, da chi andremo”?

*«Una Chiesa senza verità avrà discepoli senza verità; non serve a Cristo questa Chiesa. Una Congregazione senza verità avrà religiosi senza verità; non serve a Cristo questa Congregazione. Un Movimento senza verità avrà Laici senza verità. Non serve a Cristo questo Movimento. Occorre riflettere sul motivo di tanti abbandoni in questi ultimi anni tra i Barnabiti, le Angeliche e voi stessi Laici di San Paolo, ma anche occorre soffermarci sui nostri abbandoni, piccoli e grandi, a una vita tiepida, rilassata, comoda, egoista. Occorre forse qualcuno che come Gesù abbia il coraggio di rimproverarci. La Parola di Gesù è a volte dura non tanto perché indica un’alta parete rocciosa da scalare (per esempio la via del: amate i vostri nemici), ma perché ci chiama a pensare in grande, a volare alto, a capovolgere l’immagine di Dio: un Dio che si fa piccolo, umile, povero, un Dio capovolto; un barnabita capovolto; un’angelica capovolta; un laico di San Paolo capovolto... Voi Laici di San Paolo avete una vocazione, ascoltatela e gridate al mondo che voi non avete lasciato Cristo, perché lo avete amato. Come? Semplice, lo spiega nel Vangelo di oggi il pronome: “tu”. Pietro è capace di dare del “tu” al Signore: “Signore, tu hai parole di vita eterna”, entrando in dialogo personale con lui. Quando verrà il giorno che Barnabiti, Angeliche e Laici di San Paolo si daranno del “tu” in ogni angolo del pianeta, come sapranno dare del “tu” al Crocifisso come se parlassero a un amico, si ritroverà tutta la bellezza della Grazia di Dio che, attraverso Sant’Antonio M., ci ha chiamato sulla via della perfezione insieme...».*

## **Conclusioni**

In questa direzione, l’incontro – **per la prima volta in assoluto** – che ne è seguito tra la nuova Consulta generalizia dei Barnabiti (Rev.mo Superiore Generale P. Francisco Chagas Santos da Silva, Assistenti Generali: P. Fabièn Muvunyi Bizimana, P. José Carvajal Gallardo, P. Filippo Lovison, P. Robert Kosek) e Aldo Mangione (Responsabile centrale dei Laici di San Paolo), Renato Sala e Anna Maria Leandro (collaboratori), mercoledì 19 settembre 2018 a Roma, è servito ad individuare alcune prime coordinate di un ritrovato cammino da compiere “insieme”, in grado, in diverse tappe, di ricondurre alle esigenze di una intenzionalità precisa, che non è quella di scimmiettare il Terzo Collegio del XVI Secolo esaltandone qualche aspetto, benché gratificante, né di costituire un Terz’Ordine, né un Movimento ecclesiale, né un gruppo parrocchiale, né altre espressioni di isolate autoaffermazioni carismatiche, quanto, alla luce del Concilio Ecumenico Vaticano II, riprendere e aggiornare l’originaria intuizione di Antonio M. nella sua totalità, nel proposito di renderla pienamente operativa in ogni campo di vita e di azione della Congregazione.

“Aperti a un futuro di speranza”: solo la Grazia di Dio, accompagnata da un comune, costante e umile sforzo finalizzato all’autenticità di quell’innesto “secondo il cuore” di Antonio M., potrà essere la vera e reale premessa di ogni paolino dinamismo apostolico all’insegna del “O si è in tre, o non si è se stessi”!

*Filippo Lovison*

# VERBALE ASSEMBLEA LAICI DI SAN PAOLO

Napoli 25-26 Agosto 2018

25 agosto 2018

## Notizie dai gruppi, revisione cariche e linee di programmazione.

**Aldo:** abbiamo avuto una infarinatura da padre Rizzi sulla chiamata alla santità e quindi abbiamo nel nostro cuore la risonanza di quello che abbiamo sentito. Chiedo ai coordinatori di dare notizie. L'anno scorso abbiamo raccomandato la lettura della Amoris laetitia. Dite le difficoltà e date le vostre proposte.

**P. Corbetta:** non c'è una relazione generale?

**Laura (BO):** innanzitutto ringrazio i due padri di questa mattina che ci hanno riempito il cuore in maniera incredibile. Speriamo di poter portare a casa i frutti di ciò che è stato seminato. A Bologna abbiamo quest'anno letto la Amoris laetitia e la lettera pastorale a Tito. P. Domenico Vitale è il nostro assistente ed è già santo! Oggi i padri raccomandavano di iniziare dentro di noi a stare con il Signore. Dobbiamo sempre dare la nostra testimonianza. Con l'esempio possiamo aprire il cuore anche agli altri. Tutti possiamo generare i nostri figli nella fede.

**Stefano (BO):** sempre per quanto riguarda il gruppo: noi ci vediamo settimanalmente dividendo il mese in 4 incontri : in uno leggiamo le lettere di S. Paolo, nel secondo ci occupiamo del Magistero della Chiesa, nel terzo le Lettere del Fondatore e l'ultimo del mese facciamo l'adorazione eucaristica. Quest'anno p. Domenico ha voluto collegare l'Eucaristia dalla visione pretridentina partendo da fra Battista da Crema. La lettura della Amoris laetitia non è stata sistematica, abbiamo seguito la guida di Serena Puccetti. Per quanto riguarda le presenze non siamo cresciuti di numero ma nemmeno calati. Il nostro assistente non è qui per obbedienza, è rimasto in Parrocchia dove al momento si trova da solo. Il nostro gruppo è già stato seguito negli anni da 13 assistenti e ciascuno ha interpretato il mandato a suo modo.

**Aldo:** altri assenti per obbedienza: m. Nunzia, p. Ferruccio, p. Francesconi.

**Renato (Voghera):** noi abbiamo letto la Amoris laetitia in maniera sistematica e la pastorale del nostro vescovo in maniera approfondita. Ci segue p. Gabriele che non è il parroco ma è l'economista e anche lui non ha potuto venire per problemi di scarsità di numero dei padri. Noi siamo un po' calati di numero per questioni anagrafiche. I nostri sacerdoti sono sempre meno e questo crea qualche problema...

**Aldo:** dopo 30 anni non dobbiamo vederlo come un problema, è un incidente di percorso, anche noi siamo rimasti senza assistente per anni a Trani.

**Renato:** anche se sono calati i sacerdoti non ci hanno mai abbandonato. Esiste comunque un problema di ricambio, ma non di sfiducia. Alla mia età non si parla più di entusiasmo, ma di coerenza. Abbiamo la consapevolezza di aver fatto, speriamo che qualcuno venga e ci sproni. Vedo qualche gruppo con facce nuove e questo mi rasserena.

**Bice (Bari):** i nostri incontri hanno frequenza settimanale. Gli argomenti trattati sono stati la Amoris laetitia, le lettere di S. Antonio Maria e le proposte dell'assistente (p. Iannuzzi). Per noi l'adorazione eucaristica si svolge il giovedì e cerchiamo di esserci quasi tutti. Il gruppo sta crescendo perché andiamo abbastanza d'accordo e decidiamo insieme le cose.

**Andrea (S. Felice a Canello):** da noi, al di là dei problemi per il cambio degli assistenti, il gruppo ha funzionato. Alcuni di noi hanno altri compiti in varie opere della parrocchia. Abbiamo fatto tanto e ci sono stati nuovi ingressi che ci hanno spinto a studiare nuovamente la vita di S. Paolo. Abbiamo fatto alcuni incontri in assenza dell'assistente ed abbiamo cercato di capire che cos'è la Sacra Scrittura, siamo entrati nel vivo di ciò che il Signore ha voluto insegnarci. La Amoris laetitia è stata utile anche per istruire le coppie e le persone che si sono affacciate. Con i primi di settembre dovremmo ricominciare ad incontrarci.

**P. Ferruccio** ci ha mandato la relazione sul gruppetto di laici che ha costituito in Albania: dove va crea il gruppo, perchè crede nei Laici di San Paolo.

**P. Corbetta** (Perugia): per il nostro gruppo non è presente il responsabile perché ha problemi di famiglia. Il gruppo di Perugia è nato nel 2002 ed è composto da una decina di adulti, ogni tanto dai arricchisce di uditori. Alcuni vengono e poi tornano, altri no. Gli incontri sono quindicinali, ma si fanno i compiti a casa. Io scrivo sempre l'argomento che tratteremo, così è possibile proseguire a casa. Le catechesi sono collegate all'anno liturgico, devo attualizzarle. Abbiamo anche spiegato il modo in cui si partecipa alla S. Messa. Abbiamo affrontato i sermoni e la catechesi dello stesso S. Antonio Maria. Devo demolire l'uomo vecchio, da dove comincio? Ci siamo rifatti alle beatitudini spiegate da p. Gentili e alla Regola di Vita.

Quello sarà l'esame di coscienza che ciascuno dovrà fare un giorno. Ogni 2 mesi organizziamo le giornate di spiritualità. In queste giornate invitiamo i confratelli a pranzo, sperando che possano venire anche alle riunioni. L'adorazione eucaristica è settimanale e si prega per le vocazioni. Alla processione del Corpus Domini il gruppo partecipa come tale, pur in assenza dello standardo specifico. Facciamo ritiri a Campello. Il resoconto di cassa viene fatto e si motivano anche le raccolte.

**Aldo:** domanda rivolta agli assistenti: le collazioni che S. Antonio Maria indicava come fondamentali, si fanno? E' una crescita permanente non si arriva mai alla fine...Chi può portare una testimonianza di questo?

**M. Maria Palumbo** (Trani): è La prima volta che partecipo...voglio dare la testimonianza del gruppo di Trani: nonostante la Regola di Vita lo preveda, forse il nostro è l'unico gruppo che ha una Angelica come assistente. Dopo p. Moscetta, m. Ivana e m. Annunziata la tegola è caduta sulla mia testa... non ero abituata a lavorare con gli adulti, mi sono sempre occupata di giovani. Io mi aspettavo che ci fosse ogni anno un tema comune a tutto il movimento che venisse stabilito dal centro mi è sembrato strano che non ci fosse una programmazione uguale per tutti. Mi sono accorta che non esisteva e allora abbiamo dovuto darci da fare. Abbiamo iniziato a leggere e fare collazioni soprattutto sulle esortazioni del Papa. Altro problema che mi sono posta è stato la varietà del gruppo: veterani e neofiti. Questi nuovi fortunatamente aumentavano di volta in volta. Formazioni e persone diverse, ho capito che non era una difficoltà, ma una ricchezza. In primo luogo i veterani aiutano me e poi mettono a disposizione di tutti la loro formazione durante le meditazioni e le condivisioni. I nostri temi di meditazione sono questi, oltre alla liturgia e ai documenti del Papa, ma ogni volta ho un tacito rimprovero dal presidente qui presente perché riconduce tutto al pensiero del Fondatore. Per quest'anno ho proposto la lettura diretta del Fondatore, poi vedremo su quale testo.

**Aldo:** a proposito del Fondatore sarebbe bello che fosse qui e ci incoraggiasse. Potremmo fare un estratto da qualche scritto e vedere come avrebbe risposto alle nostre domande. Noi non lo conosciamo abbastanza, per approfondire la sua conoscenza, potremmo vedere come ha risposto e reagito ai problemi nella sua vita.

**Franca Leandro:** vorrei ricordare l'anno in cui un padre è venuto a Trani e ha coinvolto tutti e tre i collegi poi è tornato in Polonia...

**Sr. Giovanna** (Trani) per me è la prima volta ed è incoraggiante. P. Josè parlava del loro capitolo e delle cose da fare insieme. E' un tema importante non è facile, ma nulla è impossibile, basta provare. Renato ha parlato del fatto che bisogna essere giovani per essere entusiasti. Non sono d'accordo: chi ha dentro l'entusiasmo lo porta con sé nonostante l'età. A Trani facciamo tante cose insieme e questo è motivo di entusiasmo.

**Renato:** forse mi sono espresso male quando dicevo che non mi serve l'entusiasmo per fare le cose, io ci credo molto e questo è ciò che mi spinge a fare.

**Aldo:** per noi il fatto di avere incontrato le Angeliche è stato una fortuna. Abbiamo trovato da loro una porta spalancata, condividono anche momenti che per loro sono particolari, le professioni i momenti di preghiera per le vocazioni... Loro conoscono le nostre famiglie, pregano e ci sono vicine.

**M. Annunziata** (Torre Gaia): anche del nostro gruppo non è presente nessuno per motivi di salute e ci dispiace. Il nostro è un gruppo di 6 membri, non siamo riusciti ad allargarlo. Gli incontri li condividiamo nei limiti del possibile con il gruppo di S. Carlo ai Catinari. La novità è che andando a Segni ho cercato



di avvicinare alcune persone e ce ne sono 3 o 4 che fanno sperare bene. Per fine anno volevamo fare un incontro con tutti e tre i gruppi ma purtroppo la cosa è venuta meno. Ci riproponiamo di farlo per il prossimo ottobre. Per il momento il tema degli incontri è stato S. Paolo e il magistero. Purtroppo sono rarefatti (1 al mese), ma gli impegni legati alla scuola non ci permettono di essere più assidui.

**P. Iannuzzi** (Bari): aggiungo solo qualche cosa alle parole di Bice. La prospettiva secondo me è comunque portare avanti questo tipo di fervore e la spiritualità che ci possiede. Non dobbiamo inventare molto, partiamo dalla radice che il Signore ha seminato dentro di noi. Con quel fervore e quello zelo possiamo comunicare e aprire gli orizzonti a persone che vengono da esperienze diverse. L'apertura dovrebbe servire per condividere, lavorare insieme tra catechisti, animatori liturgici.... La nuova evangelizzazione vuol dire anche entrare nelle case, fare porta a porta e uscire dalla parrocchia. Ogni occasione è buona per contagiare di questo spirito i nostri fratelli. Persone anche lontane si sono avvicinate a noi e hanno chiesto di entrare nel gruppo, che è cresciuto rispetto ai momenti di crisi del passato. Le crisi devono essere di crescita, dobbiamo recuperare sul piano del fervore. Non dobbiamo scoraggiarci perché qualcosa non ingrana o non siamo in sintonia con qualche membro delle tre famiglie. E' impegno nostro e anche azione dello spirito. Si tratta di avere un tipo di entusiasmo che rinvigorisce. Se c'è questo tipo di spirito ciascuno si sente utile. Questo è andare verso la perfezione insieme. Siamo corpo cioè la fioritura di diversità, che a volte percepiamo per alimentare il disaccordo, ma dobbiamo utilizzarle per arrivare alla meta. All'interno del gruppo c'è anche un cammino di autocritica. Siamo tutti in cammino ma non siamo noi a stabilire la velocità. Dobbiamo essere più fraterni e più pronti. Quando c'è una chiamata si lascia tutto, ma è una cosa che non si può imporre, è un problema di cuore. S. Antonio Maria cercava di incendiare e molti dei suoi seguaci erano famiglie, prima della Amoris laetitia. La famiglia, non solo la nostra, è la cellula base. Al di fuori di essa non esiste la mia vocazione. Quando parliamo di giovani intendiamo i nostri figli. È lì che nascono le vocazioni. Attenti al nucleo base che il Signore ha costituito perché è all'interno di questo che il Signore pianta e fa crescere. Essere aperti a realtà diverse dalla nostra ci fa imparare e permette che ci sia la crescita di un corpo comune. Una vera vocazione cristiana implica il riconoscimento del carisma di un altro. Questo arricchisce il singolo e il movimento. Questo è un orientamento che possiamo aiutare con la preghiera.

**Aldo:** ma noi preghiamo in Chiesa per una vocazione specifica?

**P. Iannuzzi:** non esiste una vocazione che precede il mio essere laico o battezzato. La riflessione sulla famiglia o sul battesimo comune, si dipana poi sulle differenze, una vocazione nella vocazione. Dobbiamo comunque partire dal dono comune e poi lavorare insieme, cosa estremamente difficile. Bisogna superare i pregiudizi del passato sulle tre famiglie che non si intendono, ma considerare che abbiamo una radice comune.

**Aldo:** credo che le fasi dell'antipatia/simpatia siano superate. Non dobbiamo aver paura di far conoscere il fondatore, non diamolo per scontato.

**P. Villa:** io parlo poco ma mi piace in questa occasione mettere in risalto una cosa: c'è molta gente e non dobbiamo dire: ce l'abbiamo fatta anche questa volta, lo dico nel mio ruolo di amico del movimento e facente parte dello stesso. In risalto certamente mettiamo le ombre nel nostro vivere insieme che ci portiamo dietro. Tutti noi invecchiamo, non vediamo ricalzi, alle assemblee comunità non presenti...invecchiamo anche noi. Se vogliamo parlare di ombre e di luci:

Ombre: ammetto in questi anni di aver fatto fatica ad essere presente, non ho sensi di colpa per non essere stato presente. Sono stai anni difficili nei quali il movimento mi ha aiutato.

Luci: vedo con grande piacere e speranza le cose positive che continuano ad esserci nei laici di San Paolo. Alcuni gruppi sono riusciti ad andare avanti senza Barnabiti o Angeliche. Alcuni gruppi invece non sono andati avanti, ma siamo sempre riusciti a mantenere questi incontri. Gli incontri devono proseguire con o senza Barnabiti e/o Angeliche, evidentemente il carisma ci rende in grado di proseguire. Dobbiamo vedere come il carisma laicale agisce al di fuori delle comunità italiane. Il problema di verificare l'esistenza di comunità al di fuori dell'Italia deve essere sempre una nostra preoccupazione. Essere convinti che senza Barnabiti e Angeliche i laici non vanno avanti. Questo carisma o è per tutti o non è, l'esperienza deve essere a tre come ha suggerito il Fondatore.

Altra cosa: dobbiamo renderci conto che ci si muove e ci si incontra di meno, anche questo dobbiamo sentirlo come un problema. Gli incontri sono previsti nei nostri ordinamenti, quindi dobbiamo ripristinare qualche incontro.

breve pausa h. 17,40

H. 18.20 si riprende

**Aldo:** qualcuno vuole ancora intervenire?

Il mio mandato scade. Dopo indicheremo i nominativi da proporre al p. Generale per le prossime nomine. Ricordo il numero di Figlioli e Piante di Paolo di preparazione della RdV. Spero si stabilisca "una regola" per la preghiera per le vocazioni dei Laici di san Paolo. Volontà di Dio e non nostra.

**P. Corbetta:** suggerisci al p. Generale di inserire nelle intenzioni Barnabite una specifica preghiera per i Laici.

Spiegazione tecnica: ogni 6 anni si nomina il nuovo p. Generale, e così decade anche il responsabile Centrale e poi quelli zonali. Tutti i laici di San Paolo devono indicare alcuni nominativi che ritengono possano rispondere alla chiamata. Di solito a fine settembre ci occupiamo di questo e passiamo l'elenco al p. Generale

**Renato:** ogni gruppo al rientro dovrebbe nominare il proprio coordinatore, poi fare un elenco con massimo 4/5 nomi per la nomina delle persone tra le quali il p. Generale potrà scegliere.

**P. Corbetta:** ma come facciamo a sapere chi possiamo indicare, chi è disponibile.

**Renato:** una volta ci si incontrava a Gennaio e si faceva una riunione per questo. La Regola di Vita p. 48 prevede questo meccanismo. Aspettiamo gennaio o volete fare le vostre proposte da comunicare via mail?

**P. Josè:** potete prendervi il tempo che serve, il p. Generale è stato riconfermato e fino alle nuove nomine restano in carica gli attuali personaggi.

**Renato:** è anche importante avere un elenco aggiornato dei Laici di San Paolo, anche per fini pratici.

**Aldo:** sr. Giovanna chiedeva se qualcuno è in grado di spiegarle le varie immagini in questa sala (vita di S. Paolo).

**Laura:** possiamo riconfermare Aldo, è cresciuto ed è ancora più bravo di quando ha iniziato... perchè cambiarlo adesso?

**Renato:** di solito accade così... a meno che il p. Generale non voglia cambiarlo...

**P. Corbetta:** potremmo fare una votazione qui tra noi.

**Renato e Aldo:** mancano alcuni gruppi

**P. Villa:** è un peccato non sfruttare le presenze qui, ricordate che sono solo indicazioni di massima, il p. Generale ha pieno arbitrio.

**P. Josè:** sono nuovo, scusate se dico qualche cosa di non corretto. Qui però c'è la maggioranza, qualche indicazione la possiamo dare da qui, anche se mancano alcune persone.

**Aldo:** se lo ritenete opportuno domani, tramite il coordinatore potete fornire i nomi.

**Renato:** una volta davamo i nomi in assemblea poi abbiamo cambiato l'organizzazione perchè alla fine si è visto che i nomi non sono rappresentativi di tutti i gruppi. Così ci si trovava a Roma con tutti gli assistenti e i coordinatori dei tutti i gruppi che portavano la scelta dei nomi presentata da ogni gruppo.

**Aldo:** provo a dare interpretazione di ciò che dice Renato. I delegati danno indicazioni.

**Laura:** chi viene nominato può anche rifiutarsi.

**Aldo:** chi accetta deve sapere che è un impegno, dovrà farlo a ragion veduta

**Renato:** chi verrà scelto va incontro a delle spese. Non abbiamo mai affrontato questo argomento, ma deve essere chiaro che in futuro, per questo aspetto, dovrà essere aiutato dal movimento.

**Aldo:** ribadisco, non è una elezione, noi diamo indicazioni al p. Generale che alla fine decide in autonomia.

Domenica 26 h. 9,15

Oggi tre momenti:

1. P. Lovison che illustrerà il capitolo Generale;
2. Il programma per l'anno
3. notizie pratiche per la giornata di oggi.

**P. Lovison:** io sono uno storico e per me valgono i fatti. Sono presenti 2 assistenti generali e questo testimonia l'attenzione della Congregazione per i Laici di San Paolo. Siamo tutti viandanti per le strade del mondo che passerà. Essere Barnabita, Angelica o laico di San Paolo è una responsabilità. Siamo aperti ad un futuro di speranza e dobbiamo discernere bene tra ciò che è illusione e ciò che è speranza. La nostra religione è prima di tutto una questione di credibilità. Il mio intervento vuole essere anche un momento di verifica. Siamo ancora in grado di dare una testimonianza evangelica credibile, la nostra folgore è ancora esistente? Il capitolo generale per noi e per tutta la famiglia è un evento di famiglia. Le direttive prodotte dal capitolo riguardano anche i Laici del movimento. Anche per i Barnabiti è importante l'apporto dei Laici, qualcuno che "ci sgridi" quando non facciamo bene. Negli atti del capitolo non si parla dei rapporti con i Laici di San Paolo e con le Angeliche. Ci sono stati eventi che valeva la pena ricordare, ma a livello di congregazione è stato fatto qualcosa di significativo? Ci sono difficoltà, ma l'importante è camminare insieme. Lo spazio all'interno della congregazione per voi Laici è enorme, una prateria... dovete solo individuare il percorso. 6 anni fa eravamo 375 religiosi, ora siamo 317. I chierici professi erano 73, oggi sono 28! La congregazione non ha raggiunto un equilibrio tra ingressi e uscite. Alcune comunità sono composte da 2,3 o non più di 4 religiosi. Questo aspetto riguarda anche voi. Ho notato anche tra voi una contrazione nel numero. Già nel 2001 p. Luigi Villa notava che la grazia da chiedere con urgenza fosse il non perdere il numero. Dobbiamo essere attrattivi, come dice anche il Papa. La chiusura di case è collegata all'età avanzata o all'età troppo giovane per alcuni, senza molta esperienza o conoscenza. Alcuni dei padri al Capitolo Generale non conoscevano i Laici di San Paolo. Alcuni giovani non hanno sensibilità spiccata verso di voi. C'è una attività molto importante dei Laici di San Paolo in Brasile. Là sono intervenuti quelli di Belem. E' stato stigmatizzato l'abbassamento della cultura. Debole o quasi assente il senso della mobilità. Se nello studentato di Roma ci fosse qualche intervento da parte dei Laici di San Paolo, forse anche i futuri padri potrebbero prendere coscienza e conoscenza dell'esistenza del movimento. Un altro aspetto importante è quello economico. Un tempo si riteneva i Barnabiti fossero ricchi. Ora sono molto in crisi, le scuole vengono chiuse o sono in perdita. Alla fine del sessennio scorso il "fondo comune" si è ridotto ad un quarto. Non ci sono esposizioni bancarie, fortunatamente. Diversi Padri hanno lasciato l'ordine, un fenomeno che ci fa riflettere. Alla richiesta rivolta da una laica al p. Semeria, su come indirizzare la propria carità operosa, la risposta fu: "concentrarci per effonderci meglio e più utilmente". Senza svilupparci non possiamo fare del bene agli altri. Nessuno dà quello che non ha. Guardiamo gli spiriti alti, le colonne della nostra vita, sorvolando la mediocrità di certi ambienti. Tieniti sempre vicino a quegli spiriti alti, nobili. Bisogna tenere alto nell'animo gli ideali e combattere per essi nella vita. Fatelo anche voi Laici di San Paolo. Più ci si inoltra nella vita e più ci si rende conto che è difficile. Non significa che i Laici devono essere come quelli del 500, è lo spirito che deve essere mantenuto, le modalità di rappresentazione cambiano nel tempo.

Delibere capitolari: importanza dei laici (n. 53) in riferimento all'art. 100 delle Costituzioni, che è norma per i Barnabiti. Bisogna quindi aprirsi alla condivisione di valori umani e spirituali. Coinvolgimento maggiore dei Laici di San Paolo. Altro punto che riguarda i Laici è il n. 15: promuovere e animare la spiritualità propria dei Laici di San Paolo stabilendo momenti di condivisione e di fraternità. E' vero che non tutti i superiori sono sensibili a questo. Sarà compito del p. Generale invitarli ad esserlo. È importante che sia stato stabilito il principio di vicinanza. Riguardo il cammino reciproco cito anche la ristrutturazione geografica. Lo sguardo va ben oltre l'Italia. In Europa ci sono i Laici di San Paolo in Spagna e sta sorgendo un gruppo in Belgio. E' compito vostro tenere i contatti con i vari gruppi. Le delibere: dal 5/7/2021 il numero minimo perché esista una provincia sarà di 15 professi. E' la prima volta che viene stabilito esplicitamente il numero. La pro provincia africana diventa provincia. Le provincie Brasile Nord / Sud, Cile e Argentina si riuniranno in assemblea per procedere all'unificazione. Spagna e Belgio si fondono in provincia ispano-belga. Provincia Nord America Asia (comprende le Filippine). Italia nord e centro sud saranno una sola provincia. Entro dicembre prossimo la programmazione. Ci sa-

rà entro 3 anni un unico capitolo. Dovrà essere armonizzata la presenza sul territorio. Dovranno essere definiti e avviati gli uffici della neo provincia entro 3 anni. E' importante che i laici di San Paolo siano presenti anche sulle pubblicazioni dei Barnabiti (Eco, Studi...). Promuovere la devozione e il culto dei nostri santi, venerabili e servi di Dio.. Il campo di lavoro è immenso. Possiamo realmente camminare insieme, la presenza di due assistenti qui alla vostra assemblea significa che siete un tesoro per noi. Proponente qualche cosa alla Congregazione. In questo senso dovrete attivarvi di più. Siamo tutti un po' in difficoltà, ma se ci muoviamo tutti in sintonia, se ci date un rimbroto quando serve, fate sentire la vostra presenza reale e non formale è utile per tutti. Dobbiamo lavorare per questo. Avviseremo i nostri superiori perché agiscano in questa direzione, ma anche voi fate la vostra parte.

**Aldo:** ringraziamo i Padri che come non mai hanno palesato il loro desiderio di veder crescere i Laici di San Paolo. Forse anche in passato il desiderio era lo stesso, ma adesso sembra proprio che la macchina sia in moto. Le sollecitazioni di p. Filippo ci spingono a fare meglio. In passato abbiamo inutilizzato una modalità di comunicazione un po' primordiale. In futuro arriveranno le nostre istanze presso i padri. In passato abbiamo fatto ciò che potevamo tramite i nostri assistenti. Mi meraviglia che i Padri giovani non conoscano il Movimento dei Laici. I padri maestri in passato hanno informato gli studenti della presenza dei Laici di San Paolo. Il nuovo responsabile si farà parte diligente perché questo avvenga di nuovo. Le suore Angeliche con la loro sensibilità femminile hanno permesso di inserire nella settimana di formazione delle suore junior una giornata di formazione sui laici di San Paolo alle promesse Angeliche. S. Antonio Maria ha concepito nella sua mente la famiglia zaccariana composta dei tre Collegi. Nella storia per tanti motivi la "tradizione" si era interrotta. Riattivandola 30 anni fa -e non tutti i religiosi hanno compreso la portata di questa cosa - è nata una creatura che è ancora giovane, deve essere svezzata. E' ancora piccola e sottonumerata. Si adeguerà con il tempo a queste nuove istanze. Questo svezzamento non è scontato, è da seguire. Riguardo al tema della credibilità, che riscontro diamo, che immagine facciamo trasparire?

**Renato:** una precisazione sui gruppi della Spagna: i primi anni avevamo rapporti anche "fisici". Il problema della lingua non è stato secondario nel perdere i contatti. Appena eletto il p. Generale, sei anni fa, abbiamo avuto un incontro con lui nel quale abbiamo chiarito che il movimento Laici di San Paolo non è italiano, abbiamo chiesto a tutti i Provinciali di farci conoscere la situazione del Movimento nella loro provincia ma solo la provincia brasiliana del nord e la Spagna hanno risposto... la lingua è sempre un problema.

**Aldo:** una battuta... la lingua nel terzo millennio non è un problema insormontabile.

**M. Maria:** ad un corso di formazione di suore junior abbiamo fatto intervenire i Laici di San Paolo che si sono presentati. Perché i Padri non fanno lo stesso?

**M. Annunziata:** perché non programmiamo un incontro dei responsabili dei 3 gruppi per stabilire che cosa fare insieme?

H. 11.55

**Aldo:** abbiamo messo tanta carne al fuoco. Su Figlioli e Piante metteremo le notizie per cercare di metterci in sintonia, come abbiamo fatto negli anni passati. Sottolineo la necessità di metterci in contatto con i laici di San Paolo all'estero. P. Giovanni 4/5 anni fa inviò una lettera ai suoi colleghi all'estero, senza tuttavia avere molte risposte. Vorremmo sapere se i gruppi vivono la Regola di Vita, in che modo vivono l'insegnamento di S. Antonio Maria. Tra i vari gruppi bisogna parlare un po' di più, parlare con noi responsabili centrali per poter vivere la situazione meglio, alla luce di S. Antonio Maria. Nelle nostre riunioni seguire l'esortazione del Papa "Gaudete et exsultate". L'energia che il Papa trasmette è in sintonia con l'entusiasmo di S. Antonio Maria. La presenza davanti al prossimo deve essere sempre più qualificata. Non abbiamo un elenco infinito di cose da fare, la sollecitazione è sempre di far arrivare al centro lo stato del gruppo, da condividere con i padri. Il p. Generale è garante dell'unità. Qui abbiamo p. Josè, facciamoci sentire ed aspettiamo un riscontro per ampliare la nostra conoscenza e maturazione. Da qui l'augurio di procedere e mai scoraggiarsi.

**P. Villa:** se posso aggiungere: l'anno prossimo ricorre è il trentennale della rifondazione, quindi avremo possibilità di maggior incontro con le tre famiglie. Non lasciamo cadere la possibilità di celebrazione.

**Aldo:** a 30 anni dalla Mendola facciamo un punto, i gruppi si facciano promotori di un trentennale della Mendola. Dobbiamo creare anche una base di conoscenza sul movimento per i futuri padri e Angeli-  
che.

Una volta a casa i vari gruppi eleggano i coordinatori.

**M. Angelina:** un grazie grande per tutto quello che ci è stato comunicato. Forse non sono stata attenta, ma non si è parlato della realtà giovanile. E' in preparazione il prossimo sinodo dei giovani, noi come ci stiamo muovendo? E' in programma la giornata mondiale della famiglia, avrei preferito che questo tema fosse stato più presente.

**P. Corbetta:** il sinodo dei giovani è veramente importante, dovremmo farne addirittura un programma, vedere come possiamo guardare al futuro avendo in mente questa realtà. Oltre a pregare, possiamo riproporlo per uno studio a livello di tutti i gruppi. Altra cosa, va bene Figlioli e Piante, ma non è sufficiente per quanto riguarda le attività dei gruppi. Chiedo che tutti i gruppi mandino notizia di tutto ciò che fanno. Non grandi cose, solo notizie...

**Aldo:** poter interagire con i giovani - lo dico anche da padre di famiglia- è poter dare una immagine di serietà. I giovani non hanno tanta pazienza... Bisogna riproporre una animazione giovanile. Ci sono state tante iniziative, le considerazioni fanno fatte in maniera precisa, se non si riparte dalla stessa base non si arriva al traguardo.

**Lino (Bari):** mi ha stupito oggi sentire che i Barnabiti neo professi non conoscono i laici di San Paolo. Penso che l'errore sia dei Padri. Non riconoscere i Laici è come non riconoscere marito, moglie o figlio... i nuovi figli dovrebbero essere portati in famiglia. Contando che i Padri sono calati tanto di numero e che alcune case o parrocchie sono state chiuse, non credo che le nuove vocazioni posano venire dalla scuola... Sono aspetti che chi prende le decisioni dovrebbe valutare, bisogna pensare che i territori hanno delle specificità. I responsabili di zona dovrebbero visitare le parrocchie, le decisioni verrebbero prese a ragion veduta... Molti Barnabiti sono chiusi nelle loro realtà, non accettano ciò che arriva dall'esterno: io e mia moglie siamo impegnati in parrocchia ma stiamo facendo anche un cammino neocatecumenale. Dovrebbero i Barnabiti vivere di più la realtà delle parrocchie seguendo il Papa non possiamo allontanarsi dalle periferie... Le grandi strategie le fate voi ma dovete venire più spesso a trovarci. Dalla nostra realtà sono scaturite anche delle vocazioni che attualmente sono in giro per il mondo. Il fatto della comunicazione è relativo, parliamo dell'estero e non riusciamo a farlo con i nostri vicini. Siamo però realtà diverse e dobbiamo sempre aprirci ad altre realtà. Non dovremmo chiudere le porte agli altri movimenti.

**Aldo:** allora raccogliamo tutti i tasselli poi li mettiamo in ordine e facciamo il nostro cammino passo dopo passo. L'assemblea non prende particolari delibere, anche per quanto riguarda l'indicazione dei nominativi. Entro dicembre/gennaio bisogna mandarli al p. Generale

Annalisa Bini

## Famiglia spirituale Zaccariana.

“Una casa divisa in se stessa o un casa divisa “contro” se stessa, non può durare, non potrà sopravvivere !

In una casa c'è un papà e, nel nostro caso, questo papà è s. Antonio Maria.

Allora mi chiedo: - Siamo uniti tra noi con il desiderio di diffondere il suo Carisma?

Se è nata la famiglia zaccariana lo si deve al fatto che S. Antonio Maria era (ed è...) unito a Gesù.

Se noi siamo uniti a Gesù e riconosciamo che siamo stati generati, guidati, accompagnati nella maturazione della Fede dalla “presenza” ardente di un uomo con un grande carisma, s. Antonio Maria, allora possiamo asserire che l'unico modo per proseguire nella realizzazione della propria vocazione, sia quello di vivere “*relazioni vere*” di stampo prettamente zaccariano – ovvero la “relazione tridimensionale”. Abbiamo metabolizzato questo concetto?

Se la risposta è affermativa, allora, sono sicuro, la “nostra casa” sopravvivrà !

Sì, perché abbiamo metabolizzato che se facciamo nostro il monito di p. Giovanni Semeria di “*concentrarsi per effonderci*” – ce lo ricorda p F. Lovison a Napoli – possiamo “*mantenere quell'esigente idealità e ferma volontà di essere VERI, autentici nel vivere il carisma delle nostre origini che si allarga fin dove Cristo ha posto la misura*”.

Dà prova di quanto asserisco il fatto che, **per la prima volta in assoluto**, la nuova Consulta generalizia dei pp Barnabiti ha organizzato un fruttuoso incontro a Roma il 19 settembre u.s. con tre responsabili del Movimento Laici di s. Paolo.

Questo è servito per avviare un nuovo cammino da effettuare “insieme”, volto a riprendere e aggiornare l'originaria intuizione di s. Antonio Maria nella sua totalità.

Cerchiamo di rispondere con prontezza e con impegno a questa santa iniziativa seguendo le indicazioni emerse durante la nostra assemblea di agosto:

### Nomine cariche:

- Già dal primo incontro dei gruppi nominare il nuovo **Coordinatore locale** e confermare l'Assistente spirituale.
- Nel più breve tempo possibile redigere un elenco di 5 nominativi di persone reputate idonee a svolgere il servizio di **Responsabile centrale**. Gli elenchi verranno consegnati via mail ad Aldo Mangione o Renato Sala per essere raccolti ed inoltrati al p. Generale dei Barnabiti per le opportune valutazioni.
- Verranno comunicati al più presto i nominativi dell'**Assistente centrale** e degli **Assistenti zonal**.

### Indicazioni operative:

- Verificare l'esistenza di gruppi di Laici all'estero, vicini alle comunità di pp Barnabiti o suore Angeliche, avviando con loro una reciproca conoscenza e istituendo una “rete di spiritualità” con scambio di esperienze.
- Sollecitare una maggiore comunicazione tra gli assistenti, con la fattiva collaborazione dei coordinatori, per una maggiore animazione tra i gruppi.
- Valutare la possibilità di poter realizzare una presenza qualificata sul periodico “Eco dei Barnabiti”.
- Proporre alle Consulte dei pp. Barnabiti e delle suore Angeliche una presenza di LdsPaolo in alcuni momenti di formazione dei giovani consacrati/e atta a produrre una maggiore conoscenza e integrazione.
- Promuovere incontri zonal, magari con delimitazioni geografiche più convenienti
- Far riferimento, come sempre, alle rubriche dei padri Barnabiti pubblicate sui numeri di Fpp
- Approfondimento dell'Esortazione Apostolica di papa Francesco – Gaudete et exultate, magari con puntuale riferimento agli scritti del Fondatore.
- Rinnovo del confronto con la nostra Regola di Vita.

Buon lavoro!!!

Aldo Mangione